

## Travo, gli alpini sfilano in piazza senza dimenticare la solidarietà

TRAVO - Il secondo raduno degli alpini di Travo ha fruttato 300 euro da devolvere al progetto "Una casa per Luca" sostenuto dagli alpini a livello nazionale. L'alpino Luca Barisonzi, gravemente ferito in Afghanistan, sta affrontando una faticosa riabilitazione e avrà necessità di abitare in una casa appositamente studiata per

le sue necessità. «Sono già stati raccolti 200mila euro - spiega il presidente del gruppo di Travo, Marco Girometta - La cifra da raggiungere è 500mila euro. Noi abbiamo raccolto un contributo, ad offerta libera, in occasione del nostro secondo raduno. Al termine delle cerimonie, tutti si sono raccolti in Sala polivalente

TRAVO - Un momento della festa organizzata dagli alpini (foto Zangrandi)



dove, grazie all'aiuto dei commercianti del paese e ai nostri sforzi, abbiamo allestito un rin-

frasco. Il nostro gruppo, inoltre, ha deciso di donare a Luca anche parte del ricavato della ve-

glia verde». Presenti alla festa ben 18 gagliardetti appartenenti agli alpini della sezione di Piacenza, due vessilli dell'Aeronautica accompagnati dal presidente di Piacenza Alvaro Pedrocchi, i paracadutisti con il presidente Antonio Cardinali, l'Avís di Travo, la Pubblica assistenza e l'Associazione combattenti di Travo. La festa si è aperta con la sfilata degli alpini, seguiti dalla banda "Vignola", ed è proseguita con l'alzabandiera, la messa, la deposizione della corona e l'interevento del presidente Girometta, del sindaco Lodovico Albasi, del

presidente provinciale Bruno Plucani e dell'oratore ufficiale Eugenio Gentile. L'ex direttore dell'Arsenale di Piacenza ha centrato il suo discorso sull'interevento degli alpini nella campagna di Russia ricordando ed esaltando i due reduci travesi Bruno Anguissola e Domenico Bassi. Fra le autorità presenti anche il vicesindaco Roberta Valla, il maresciallo Roberto Guasco, il capitano David Vannucci, Emilietto Gazzola di Rivergaro, Domenico Caruso di Gossolengo e i vigili urbani dell'Unione.

Nicoletta Novara

TRAVO - L'assessore Tagliaferri: non c'è alcun bisogno di abbatterle

## «Le capre sono in salvo»

Attirate col cibo e prelevate dalla Pietra Perduca

TRAVO - (elma) «Non è possibile prelevare le caprette della Perduca e della Parcellara senza fare loro del male». Così era stato detto, per legittimare il prelievo selettivo di quattro anni fa, necessario, si diceva, per salvaguardare la vegetazione di un sito di importanza comunitaria. Ma un'inedita squadra capitanata dall'assessore comunale di Travo, Pietro Tagliaferri, con il veterinario Mario Andreani, Alessandra D'Elia, Monica Ceresa, Camillo Piga e Luigi Albasi ha dimostrato che le capre, avvistate dall'inizio dell'estate (l'ultima segnalazione è stata riportata ieri da Libertà, le altre, sempre dei lettori, risalgono a giugno e ad agosto, tutte con splendide foto), possono essere prelevate «senza un graffio», commenta soddisfatto Tagliaferri.

«Alcune caprette arroccate sulla Pietra Perduca - prosegue l'assessore - sono state riconse-



TRAVO - L'assessore Tagliaferri e le caprette "recuperate" alla Perduca

gnate al proprietario. Abbiamo così sconfitto la teoria secondo cui questi animali non potessero essere catturati senza fare loro del male. Abbiamo scelto di sconfiggere la teoria, è stato un percorso lungo e silenzioso: appena capito che le caprette erano "domestiche", di tipo "tibeta-

no", quindi fuggite da qualche recinto; dopo una breve indagine è stato individuato il proprietario che ha collaborato alla cattura mettendo a disposizione mezzi e uomini al fine di scongiurare l'abbattimento, in vista anche della stagione venatoria». La tecnica utilizzata è stata

quella più vecchia del mondo. «Sì, le abbiamo prese per la gola - conclude Tagliaferri - attraverso succulenti pranzetti collocati in zone strategiche a base di melica ed altro; conquistata la fiducia delle amiche caprette, siamo stati costretti a tradirla con la cattura».

Una sorpresa. «La femmina era gravida, abbiamo evitato una proliferazione di capre sulla Pietra. Per la precisione manca all'appello una capra che da qualche giorno risulta scomparsa; si tratta di una capra che si è aggiunta in una seconda fase alla famiglia, proveniente chissà da dove. Pietra Perduca sarà monitorata dal gruppo di amici che quotidianamente frequentano la chiesetta in fase di restauro degli affreschi interni».

Per Tagliaferri questa è una sfida, «un precedente che si potrebbe esportare anche su altri animali senza ricorrere all'abbattimento», dando così una risposta a tutta la polemica anche su daini e caprioli.

Ma sui blog dedicati agli amanti delle capre esplose la polemica. E c'è chi è pronto a giurare che le capre, "aliene" o no che siano, come sosterrrebbe una vecchia leggenda, stiano bene anche lì dove sono.

CALENDASCO - Dopo le critiche alla Regione

## «Chi ospita i profughi sarà pagato a breve»

La Gazzola rassicura gli albergatori

CALENDASCO - «Desidero rassicurare i gestori della locanda "Il Masero", così come tutti gli altri operatori che dimostrano grande sensibilità si sono resi disponibili per ospitare i profughi provenienti dal nord Africa: la Regione è attenta ad effettuare i pagamenti in modo celere, anche in considerazione del difficile momento economico». L'assessore regionale alla Protezione civile, Paola Gazzola, interviene in merito alla segnalazione di ritardo nel saldo delle fatture emesse dalla locanda di Calendasco che, come l'ostello "Le tre corone", ospita alcuni profughi giunti in Italia in seguito alla crisi libica.

«L'Agenzia regionale di Protezione civile, al fine di effettuare ogni pagamento relativo all'emergenza umanitaria, ha la necessità di sottoscrivere un contratto con la struttura che accoglie i profughi. Contratto che la locanda ha firmato e trasmesso a Bologna lo scorso 16 settembre. Una volta pervenuto agli uffici competenti, è stato sottoscritto anche dal direttore dell'agenzia, Demetrio Egidi, e quindi è stato avviato il regolare iter per il pagamento delle fatture. Il tutto è dunque avvenuto in meno di un mese dal ricevimento del contratto e nei prossimi giorni il gestore della struttura riceverà il versamento. Se è possibile regi-

strare un ritardo di poco più di una settimana per il saldo di quanto dovuto in riferimento al mese di agosto (dal momento che la fattura era in scadenza il 30 settembre), d'altro canto va segnalato anche il largo anticipo con cui verrà pagata la fattura di settembre». In particolare, i finanziamenti sono trasferiti dal governo all'agenzia regionale, il cui direttore è stato nominato soggetto attuatore di tutte le attività di accoglienza.

«L'agenzia regionale di Protezione civile sta lavorando per effettuare i versamenti ai privati entro il termine dei 30 giorni che ci eravamo prefissi - conclude la Gazzola - un segnale di rispetto e riconoscenza verso chi ha dimostrato attenzione all'emergenza umanitaria. Devo comunque sottolineare che questo impegno comporta un grande sforzo da parte della Regione, dal momento che sono circa 230 in tutta l'Emilia Romagna le strutture in cui vengono ospitati i migranti. Al fine di migliorare le tempistiche di liquidazione, quindi, dall'inizio di ottobre è stato avviato un sistema di comunicazione via web delle presenze dei profughi presso i vari alloggi in cui sono accolti: tra i primi ad aver avuto l'accesso al nuovo sistema rientra appunto "Il Masero" di Calendasco».

## Ottone, acque reflue nel Trebbia? Il sindaco Piazza dispone i controlli

OTTONE - Allarme acque reflue a Ottone. La segnalazione è partita da alcuni cittadini ed è stata documentata da un dossier di foto di un lettore, Michele Sacco, come riportato dalla testimonianza fotografica in pagina. Tante le domande che hanno animato un dibattito sul blog Valtrebbiaforum. it, molte delle quali sollevate dall'associazione "Ottone XXV Aprile". Al centro della polemica, gli scarichi e i depuratori. «Le acque reflue - si legge nel post on line - escono di fianco al centro polifunzionale, in costruzione, adiacente allo spogliatoio del centro sportivo di Ottone». «Finiscono nel Trebbia direttamente - precisa Sacco -. Come è risaputo, in bolletta la quota "depurazione" è obbligatoria e va pagata indipendent-

mente se c'è o non c'è la depurazione delle acque reflue. Ho saputo che la Ue potrebbe multare l'Italia per la mancata depurazione delle acque reflue nella maggior parte dei comuni italiani. Per questo, temiamo che oltre a pagare la quota di depurazione, l'italiano dovrà forse anche pagare la multa per la mancata depurazione degli scarichi fognari. Tanti paesini anche del Genovese non hanno depuratori. A Ottone sembra che utilizzino come discarica momentanea un capannone a cento metri dal paese e a venti dalla bella spiaggia estiva, famosa tra i bagnanti e i turisti. Non so dire se sia corretto, ma in paese in tanti dicono che il depuratore costruito anni fa non riesce a dare una riposta efficace agli abitanti, soprattutto in esta-

OTTONE - Un'immagine delle acque reflue che si teme possano finire nel Trebbia



te. Lo chiedo a chi è competente, la nostra segnalazione nasce solo dalla volontà di sapere che cosa sia quel fiume nero pece che finisce nel nostro Trebbia».

Il sindaco di Ottone, Giovanni Piazza, prende atto della segnalazione e promette di riferirla a Iren, che ha in capo la gestione del servizio. «Manderò sicuramente un tecnico a fare un sopralluogo,

al momento non so dire se ci sia una perdita nel depuratore, a me non risulta alcuna anomalia e confido nel fatto che Arpa controlli periodicamente le acque. Se c'è una forma di inquinamento nelle acque provvederò subito a chiedere che la perdita sia sistemata. Ma prima di lanciare un allarme io sarei cauto, meglio andarci a fondo».

## Trevozzo, ladri inseguiti dai carabinieri vanno a sbattere contro un cartello

TREVOZZO - Alle tre di notte percorrevano la provinciale 412 a bordo di un fuoristrada con i sedili posteriori abbassati e con tutti gli arnesi necessari per compiere furti in abitazioni. Ma a scompaginare i loro piani sono stati i carabinieri del Radiomobile della Compagnia di Bobbio, fermi per controlli nel centro di Trevozzo. Alla vista dei militari che intimavano l'alt, i due occupanti della vettura hanno fatto inversione a U e sono fuggiti nella stessa direzione da cui provenivano: verso Borgonovo. E' iniziata così una corsa spericolata, a tutto gas, con i carabinieri alle costole, finita tre chilometri e mezzo più a valle, tra Strà e Castelnuovo, con la vettura, una Suzuki Grand Vitara, che finisce fuori strada e va a sbattere con-



Da sin. Maniscalco, Longhi e Conte

tro un cartello stradale. A quel punto i due sconosciuti si sono dati alla fuga a piedi nella campagna dileguandosi. Inutili le ricerche proseguite tutta notte nella zona. Sull'auto, risultata rubata a fine settembre a Mila-

no, è stato rinvenuto un vero e proprio kit dello scassinatore: un'ascia, un piede di porco di oltre un metro, attrezzi metallici impiegati per scassinare porte e finestre, cacciaviti e pezzi di corda da muratore. Tutto il materiale è stato posto sotto sequestro. Sull'auto sono stati compiuti rilevamenti delle impronte da parte del Nucleo operativo di Bobbio in collaborazione con i Ris di Parma. L'obiettivo è di dare un volto ai due fuggitivi. Dell'episodio, avvenuto tra sabato e domenica scorsi, hanno dato notizia ieri i carabinieri della Compagnia di Bobbio con il comandante, capitano Fabio Longhi, il comandante del Nucleo operativo, maresciallo Luigi Maniscalco, e il maresciallo Vittorio Conte che guida il Radiomobile.

RIVERGARO

## La cultura contadina rivive a Suzzano con i trattori d'epoca

RIVERGARO - (np) Un salto indietro nel tempo, a Suzzano di Rivergaro, con un intero pomeriggio per far rivivere la cultura contadina. In particolare, è stata rievocata la trebbiatura del granoturco negli anni '30 e '40.

In un'azienda agricola della località Confina di Suzzano, nei giorni scorsi, alcuni amici hanno dato vita ad una festa degli antichi mestieri, con la dimostrazione reale di come veniva lavorato ai tempi il granoturco, dalla raccolta alla sgranatura. La macchina per sgranare il mais è stata messa in funzione da un trattore Landini 25, mentre la cavalla Sonia di Piero Bovini trainava un carro agricolo in legno su cui e-



La trebbiatura del granoturco come si faceva negli anni '30 e '40 (foto Marina)

rano depositate le pannocchie trasportandole accanto alla macchina.

Nell'aria erano in esposizione anche trattori d'epoca ed attrezzi agricoli con cui si è data una dimostrazione di a-

ratura. L'associazione sportiva dilettantistica equestre "Terra di confine" di Suzzano, inoltre, ha offerto uno spettacolo di abilità con i propri cavalli.

Nadia Plucani